

La carica dei ventunomila Il futuro di Ubi Banca ora è nelle mani dei soci

Sabato l'assemblea. Moltrasio: «Ci vuole unità»

SONO oltre 21mila i soci **Ubi** registrati per partecipare all'assemblea di sabato. E di questi più di 7mila saranno in sala, con al massimo tre deleghe in tasca, alla Fiera di Bergamo. A stimolare una partecipazione quasi triplicata rispetto agli standard è la posta in palio: la guida della banca. Il gruppo dirigente, per la prima volta nella sua storia, è stato infatti messo in discussione da due liste che raccolgono i malumori diffusi in una parte della base (oltre 85 mila soci). La lista espressa dal Cds uscente, capitanata dall'ex presidente di **Confindustria** Bergamo, Andrea Moltrasio, dovrà così vedersela col «rottamatore» Giorgio Jannone, presidente di **Cartiere** Pigna ed ex parlamentare Pdl, e col

professore della Bocconi, Andrea Resti, entrambi alla guida di liste che chiedono «discontinuità». Non c'è un favorito anche se le associazioni di soci più rappresentative stanno con Moltrasio. Il clima si è arroventato dopo che Jannone ha denunciato irregolarità nell'ammissione delle liste e l'utilizzo delle filiali per raccogliere deleghe. Accuse finite in due esposti a Bankitalia e Consob, e in un ricorso al Tribunale che verrà discusso oggi. Ma anche Resti ha chiesto rassicurazioni sulla segretezza del voto e ha criticato il videomessaggio con cui il presidente uscente, **Emilio Zanetti**, accusava alcuni dipendenti di «destabilizzare il vertice del gruppo». Video seguito dal siluramento del Dg Giuseppe Masnaga, vicino alla sua lista.

Massimo Degli Esposti

Ingegnere Moltrasio, che effetto le fa dover affrontare 21 mila soci in assemblea?

«Non frequento stadi, quindi non so cosa significa trovarsi di fronte a tante persone. Però appartengo alla generazione che ha fatto le assemblee studentesche: questo mi aiuterà a cogliere gli umori della platea».

Come esordirà?

«Non ho ancora una scaletta, proprio perché aspetto di capire quegli umori. Ma manderò due messaggi. Il primo è che in questo momento di grave difficoltà per le banche e per il Paese ci vuole unità. Quindi, dopo una campagna dai toni anche aspri, dal giorno dopo sarà necessario ricominciare a cooperare nell'interesse della nostra banca».

Il secondo messaggio?

«Dirò che i problemi si risolvono guardando al futuro piuttosto che nello specchio retrovisore».

Quali sono i problemi da risolvere in Ubi Banca?

«Negli ultimi 18 mesi abbiamo rafforzato la nostra patrimonializzazione. La solidità è molto importante e bisogna fare attenzione perché non venga meno. Poi dobbiamo completare la riorganizzazione già avviata, snellendo la struttura interna e i passaggi del

nostro modello federale. Infine, come tutte le banche, dovremo monitorare con attenzione il credito anomalo, restando una banca vicina al territorio, alle imprese e alle famiglie. Una banca che fa la banca, direi con uno slogan».

Non lo siete abbastanza? Il rapporto Liikanen vi colloca

“ OSSIGENO A CHI FA

Condivido l'esigenza di non far mancare il credito alle imprese. Ma il vero problema è far ripartire l'economia

al primo posto in Europa nel rapporto fra impieghi alla clientela e totale dell'attivo...

«È vero, ma io penso che non si sia mai primi abbastanza. Quindi si può e si deve migliorare ancora quello che già sappiamo fare bene. Cioè stare vicini ai clienti».

I promotori delle liste concorrenti accusano la precedente gestione, di cui voi rappresentate la continuità, di non aver garantito una redditività adeguata. Come risponde?

«Sono accuse infondate. La ricerca di alti margini espone ad alti rischi, che poi si scontano nelle rettifiche sui crediti. Nel rapporto fra i due indicatori, noi siamo in

assoluto la banca messa meglio.

“ LE PAGHE DEI MANAGER

Sono per la sobrietà. La remunerazione però serve ad attrarre le migliori intelligenze in questo mercato

Anche il titolo da settembre in poi ha performato meglio della concorrenza. Quindi credo che sia arrivato il momento di abbandonare le polemiche».

Continuità e prudenza?

«Sì. Del resto è lo spirito dei nostri territori, dei nostri imprenditori e dei nostri soci».

Alcuni dipendenti vi hanno accusato per i «bonus abnormi» e le consulenze «fuori



controllo». Ne terrà conto?
 «Intanto, abbiamo chiuso un accordo senza un'ora di sciopero e in un clima di grande coesione: ha prodotto la valorizzazione del nostro personale, che è il migliore d'Italia e il principale fattore di successo della banca, e l'immissione di oltre 200 giovani talenti. Le accuse vengono solo da alcune aree».

Si riferisce a Bergamo, dove è stato rimosso il direttore della Popolare Giuseppe Masnaga dopo l'adesione alla lista concorrente di Resti?

«I dipendenti di Bergamo sono stati montati per altri fini, personali. Anche se la soluzione è stata traumatica, penso che il nuovo direttore Osvaldo Ranica abbia le qualità per affrontare i problemi col dialogo e trasmettere l'eventuale disagio in modo corretto».

Non toccherà bonus e consulenze, quindi?

«Io sono per la sobrietà. Però non si può essere populistici al punto da ignorare il contesto di mercato: per attrarre persone che con la loro intelligenza facciano crescere la banca bisogna remunerarle adeguatamente».

Come risponde a Draghi che vi chiede di sostenere le Pmi con più credito e a tassi migliori?

«Condivido l'esigenza di non far mancare il credito alle imprese; noi di Ubi siamo i primi a provarci. Però il credito è solo uno dei protagonisti. Se le aziende chiudono senza onorare i debiti, le banche dovranno utilizzare la liquidità della Bce per investire in asset sicuri come i Btp anziché finanziare le imprese. Il vero problema, quindi, è far ripartire l'economia nel suo insieme. Ha ragione il presidente di Confindustria **Squinzì** quando parla di situazione drammatica e di vergognosa assenza della politica. Spetta alla politica far sì che il giusto rigore non determini il blocco degli investimenti produttivi».



Andrea Moltrasio

LA COMPETIZIONE

3

LISTE

I raggruppamenti scesi in campo per il consiglio di Sorveglianza Non c'è un favorito: ogni scenario è possibile

L'AZIONARIATO

85.000

SOCI

Tante sono le persone che partecipano al capitale di Ubi Banca Sono concentrate soprattutto nelle aree di Bergamo e di Brescia